



# Ciro... del Mondo

di *Ciro Cannavacciuolo*

## Sette anni

Avevo già scritto altro per questo numero, ma è successo qualcosa che mi ha fatto cambiare idea. L'altro giorno, solo casualmente nel giorno del settimo anniversario del terremoto ad Aquila, sono tornato a casa... noo, che avete capito? Mica a viverci, solo che avevo un appuntamento con un tecnico per cercare - dopo sette anni! - di entrare in garage per vedere se era ancora lì la mia vecchia Vespa e poi perché ogni tanto, con quello che si sente in giro, è sempre opportuno dare un'occhiata. Superati gli sbarramenti grazie ai permessi dei tecnici e facendoci largo tra i materiali dei tanti cantieri, siamo arrivati a casa. Sapete, le immagini sono sempre le stesse che si incontrano nei luoghi dell'abbandono. Sacchetti di rifiuti sparsi nell'atrio insieme ad oggetti rotti di ogni tipo e calcinacci e polvere. Il portone di ingresso della mia casa, chissà da chi e perché, imbrattato con della vernice. Mi accompagna un architetto del consorzio il quale dice che anche lui non scende in garage da un po' di anni: per tanto tempo è stato impossibile ma ora, dopo i puntellamenti, passando per la casa del mio vicino forse ci riusciamo. Appena entrati, l'immagine che ci si presenta è inequivocabile. Quello che è stato lasciato in casa è tutto per aria. Per terra ci sono oggetti frantumati e sparsi dappertutto. *"Ma da dove sono entrati?"*, impreca il mio accompagnatore. Scavalcando queste rovine, ci avviamo al buio, per le scale che portano al garage. *"Non la troverò mai..."* penso mentre a tastoni ed inciampando ripetutamente mi avvicino al mio box. Invece la Vespa c'è, la vedo subito, ma tutt'intorno è un disastro. Nei garage è noto che al giorno d'oggi, così come una volta accadeva nelle soffitte, si conservano i ricordi. E infatti, ecco dove sono finite le nostre foto, i quaderni dei ricordi, i pupazzi di Lucia, i miei vecchi Linus, le monete senza valore se non per la nostra storia. Eccoli dove sono finiti: sono sparsi dappertutto, rotti, bruciati, preda di disperati avvelenati che hanno rischiato la vita per cercare chissà quale tesoro. Va bene pure la disperazione che porta a predare così, va bene pure che avete rubato e non so neanche cosa, ma perché - mi chiedo - avete rotto tutto, invasato bruciato ed umiliato i nostri ricordi? Che tristezza... ho un nodo in gola, mi sento come paralizzato, non tocco niente, ho solo voglia di fuggire, non voglio vivere questo dolore. Ma invece ritorno su ed entro in casa mia con il cuore che mi batte forte forte. No, qui non sono entrati e poi la mia casa la ho svuotata da tempo. Fisso le pareti, le volte antiche, mi appaiono come dei volti di vecchi sui quali il tempo sta scavando rughe sempre più profonde, poi quando mi invade quello odore acre, di morte, mi siedo sulle scale e piango. Ricordo una frase letta sul libro che sto leggendo e che mi ha colpito molto. *"Durante la guerra la vita non viene vissuta"*, ma quanto tempo occorre affinché le interruzioni di un'esistenza vengano ripristinate? Quante generazioni? Quando la vita viene piegata, spezzata, bombardata i pezzi si sparpagliano ovunque, come hanno fatto i disperati che sono entrati qui, e ci vorranno anni per rimetterli insieme, se mai accadrà. Allora mi dico che devo smettere di piangere. In questi anni mi sono risollevato tante volte aiutandomi - anche nei momenti più drammatici - con il sorriso e con l'ironia, e lo farò anche adesso, scrollandomi di dosso il senso di morte e lo schifo che vedo intorno a me. Tutto questo resterà nella mia testa, nei miei occhi, nelle mie lacrime e nelle parole che troverò. *"Ah, sei qui?"*, mi dice l'architetto entrando in casa. Poi mi guarda meglio e dice: *"Ma a cosa stai pensando? Sorridi e ti escono le lacrime? Alzati dai usciamo da qui, andiamo via"*. E una volta fuori, nel sempre incantevole, se pur ferito, squarcio di piazzetta S. Flaviano ci fermiamo ancora un momento per guardarci intorno. *"Ma quanto ci vorrà ancora?"* gli chiedo. *"Vuoi che ti dica la verità? Per rivedere questa città rivivere come una volta ci vorranno vent'anni, ma allora sarà ancora più bella"*. Ci guardiamo scambiandoci un sorriso amaro, siamo più o meno coetanei, risaliamo in macchina e non dicendo più una parola, andiamo via.

## Assistenza sanitaria **ECOMAP**



Vuoi tutelare la salute  
di una persona a te cara?

Contatta l'ECOMAP  
al n. **06.58.52.05.377**

**Non perdere questa  
vantaggiosa opportunità!**

Le prestazioni concesse

**RIMBORSO SPESE MEDICHE [fino a € 20.000,00]**

a seguito di ricovero con intervento chirurgico

**RIMBORSO SPESE MEDICHE [fino a € 80.000,00]**

a seguito di ricovero con grande intervento chirurgico

**INDENNITÀ DI CONVALESCENZA [€ 40,00 al giorno]**

a seguito di ricovero con grande intervento chirurgico

**DIARIA SOSTITUTIVA [€ 60,00 o € 100,00 al giorno]**

in caso di ricovero rispettivamente con intervento o grande intervento chirurgico

**RIMBORSO SPESE PER 5 VISITE MEDICHE SPECIALISTICHE**

50% della spesa per ciascuna visita, con il limite di € 100,00 per rimborso

**RIMBORSO SPESE [fino a € 2.500,00]**

per prestazioni di alta diagnostica: TAC, MOC, RMN, Sontigrafia, Chemioterapia

**BONUS [€ 300,00]**

per ogni figlio nato o adottato legalmente

